

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico



Anno XXV

Agosto - Settembre 2013

N.8-9



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis: www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

INIZIAZIONE E CONTROINIZIAZIONE

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed anche esoteriche

SIGNIFICATI - Bruno

- pag.6

ISIDE - Rocco

- pag.8

**BREVI ACCENNI SULLA TRADIZIONE
E SU ALTRO** Renato

- pag.12

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Iniziazione e Controiniziazione

Il S.:G.:H.:G.:

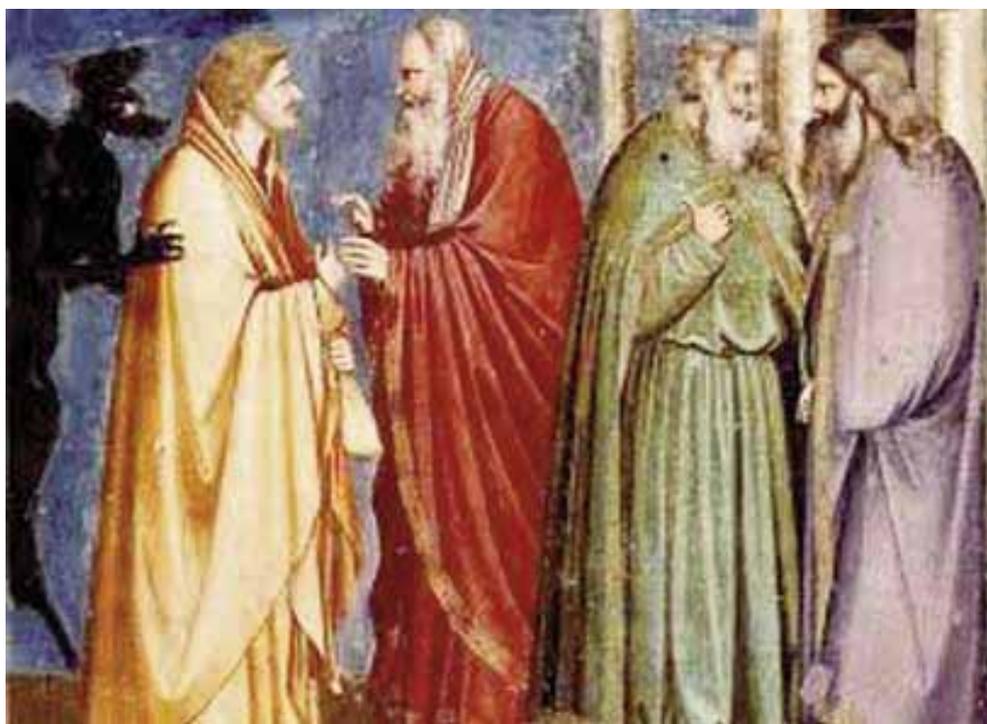
Carissime Sorelle e carissimi Fratelli, pur correndo il rischio d'essere ripetitivi – ma cosa è la Verità in fondo, se non una continua, costante ripetizione-reiterazione di quelle poche e semplici Leggi che l'Onnipotente ha scolpito a caratteri cubitali e per l'eternità nel Cuore dell'Uomo? – è giusto, di tanto in tanto, ricordare che l'Iniziazione che abbiamo ricevuto è un atto **Sacro** compiuto responsabilmente da ambo le parti, da chi la dona e da chi la riceve. Il primo agisce per adempiere al motto “crescete e moltiplicatevi”, da intendersi preminentemente sul piano dello spirito, il secondo agisce spinto dal “desiderio” di ritornare alle proprie origini, cercando un contatto con Dio nella propria interiorità.

Tratteremo in altro momento dell'importanza del Rito inteso come sacrificio delle nostre imperfezioni e della nostra personalità profana. Essa (l'Iniziazione) è tesa al superamento della condizione umana nella prospettiva di una realizzazione spirituale attraverso l'ascesa degli stati superiori dell'Essere, dal primo all'ultimo. I nostri gradi vanno considerati come gradini di una scala e vanno vissuti come stati di coscienza e non come vani orpelli da esibire per fare sfoggio di sé nei piani orizzontali. La gerarchia vera è di natura spirituale e poiché un grado

rappresenta simbolicamente un livello di Conoscenza interiore o lo si ha realmente o non lo si ha.

Da ciò si può dedurre e comprendere meglio la natura del sacrilegio, ovvero la natura dell'inganno e del tradimento verso sé stessi e verso gli altri, che è tale perché si vuole fare credere di possedere qualcosa che in realtà non si possiede, con tutte le conseguenze che ne derivano sui piani sottili ed invisibili. Chi tradisce lo fa per vigliaccheria, o perché si è venduto in cambio di prebende, oppure perché è animato da cieca ambizione e lo fa comunque sempre per apparire e non per essere! Ci sarebbe di che tremare al solo pensiero di tradire, ingannare e sperggiurare, sia di fronte alla propria coscienza che all'interno di un luogo sacro quale è il Tempio massonico, alla presenza della Potenza Suprema, invocata e sempre presente ai Sacri Lavori!

Un comportamento del genere è controproducente e dannoso e spinge inesorabilmente verso la caduta, aprendo le porte alla Volontà di Potenza, anticamera della più feroce e subdola Controiniziazione. Nell'iter iniziatico l'importante è non avere fretta.



Tradimento di Giuda - Giotto, 1303-05

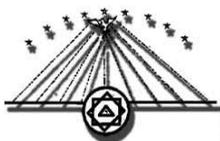
Informazioni e storia sui Riti uniti di Mizraim e Memphis possono essere letti sui siti:

www.misraimmemphis.org

<http://www.misraimmemphis.com/>; <http://membres.multimania.fr/cirer/GSA.htm>; <http://www.misraimmemphis.gr>;

<http://www.misraimmemphis.com/ro>; <http://www.gltsm.org/>; www.misraimmemphis.com/pt; www.misraimmemphis.com/ci



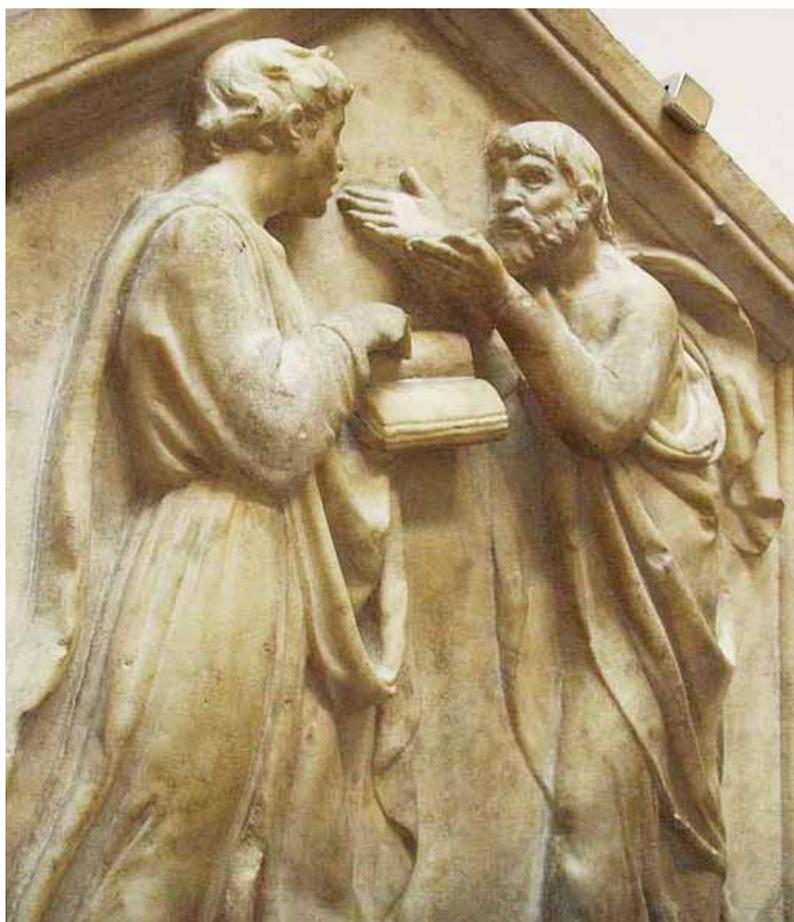


I gradini vanno vissuti senza lasciarsi alle spalle pericolose scorie e pazienza se questa vita non dovesse bastare per il raggiungimento della meta finale, avremo quanto meno messo le basi per raggiungere la “tranquillità Interiore” (espressione presa a prestito da quel Grande Iniziato che fu Arturo Reghini), presupposto per potere continuare, nell'eternità del tempo, il nostro lavoro di sgrossamento della Pietra. E' necessario, affinché l'Iniziazione vada per il meglio, che colui che la riceve senta dentro sé stesso quel “Desiderio”, quella spinta che gli conferisce la qualifica di “Pietra Grezza”, ovvero di Pietra suscettibile ad essere lavorata. Pietra non aggettivata ma sostantivata, pietra non più pietra fra le tante, ma Pietra pronta: **“Il mio nome è Pietra Grezza”**. Segue l'incontro con l'Organismo iniziatico autentico e legittimo che agisce in virtù di poteri conferiti “in articulo mortis” da Jerofante a Jerofante e che può

regolarmente trasmettere dall'Alto l'influenza spirituale che si desidera ricevere. Questa è una forza, una vibrazione misteriosa, non comprensibile dal punto di vista logico e razionale (d'altra parte come diceva Aristotele non si partecipa ai “Misteri” per comprenderli razionalmente bensì per ricevere, per l'appunto, quella influenza spirituale dall'Alto) capace di agire sui piani sottili e spirituali dell'Essere e in grado di erodere le scorie generazionali della caduta, di modificare le storture educative e passionali, di trasformare i vizi ed i difetti nelle corrispettive virtù preparandoci a ricevere, di tanto in tanto e per grazia dell'Altissimo, qualche raggio di Luce sotto forma di Conoscenza spirituale, altrimenti chiamato “Segreto”, od ancora meglio “Secretum” massonico.

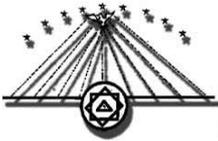
Affinché l'Iniziazione sia valida e possa dare buoni frutti sulla via della reintegrazione spirituale è perciò necessario, come detto poc'anzi, che l'Organismo iniziatico che la conferisce come un dono sia autentica, legittima e che operi nel rispetto della propria ritualità. Nel nostro caso il vertice della Piramide è tronco poiché chi comanda tutto sta sul piano invisibile e metafisico, vertice che noi chiamiamo Supremo Artefice Dei Mondi ed al quale ci rivolgiamo subito all'apertura dei nostri Lavori, pena la loro nullità, ed in chiusura degli stessi. Tutto procede a cascata, partendo da questo vertice invisibile in poi, investendo dall'alto verso il basso tutta l'organizzazione piramidale e mai viceversa. Tutto ciò che contraddice questa verità di ordine tradizionale è Controiniziazione.

Invertire questo concetto è tentare di distruggere la sacralità della Tradizione. Le forze che si appellano al buonismo (falsa bontà ammantata d'ipocrisia) e che utilizzano parole come “base”, “maggioranza”, “cambiamento”, “progresso”..... sono, nel campo della Tradizione ove non c'è proprio nulla da cambiare ma al massimo da conservare così com'è, così come ci è stato trasmesso, queste parole, dicevamo, sono il preludio al disordine ed al Caos,



Aristotele e Platone - Luca della Robbia, 1437-39



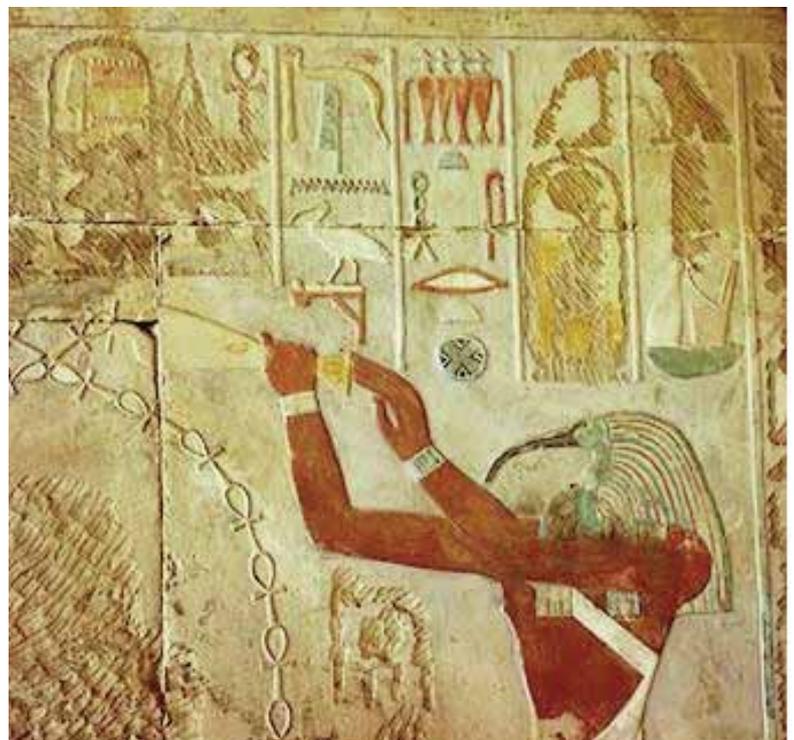


sono parole tese a contaminare, a sovvertire e a distruggere la sacralità legata ai valori della Tradizione. La Massoneria autentica deve essere legata alla spiritualità più pura, tornare alle proprie origine e radici, non deve fare mercimonio di tessere e brevetti, lasciando fuori dalle proprie Logge la faziosità, la politica, il fanatismo e l'integralismo. Deve altresì abbandonare quel coacervo di interessi profani che ne hanno lesa negli anni l'onorabilità di un tempo, non possiamo permetterci di aprire le porte dei nostri Templi alla Dea Ragione sostituendo per essa sull'ara del sacrificio il Libro Sacro e gli strumenti dell'Arte. Il sacrilegio è compiuto quando questa semplice verità del donare e del ricevere non è ben compresa e metabolizzata nei nostri cuori e nelle nostre coscienze, ma soprattutto quando ci si allontana sempre più da Dio. Sarà cosa giusta e santa ritornare, di tanto in tanto, idealmente nel Gabinetto delle Riflessioni e qui riavvolgersi nel mantello della propria interiorità, meditando profondamente sui simboli in esso contenuti e sui motivi che tanti anni addietro ci spinsero a chiedere la Luce, rigenerandoci e ripulendoci dai cattivi pensieri, dai metalli vili della profanità dilagante. Questo è il nostro Rito, un Rito che non sarà mai per molti ma esclusivamente per pochi e ciò per le evidenti difficoltà che nascono in ragione e misura equivalente alla spinta ad abbandonare sempre di più il lato materiale dell'esistenza a vantaggio di quello spirituale. Fratelli e Sorelle carissimi, è bene non dimenticare mai, nemmeno per un solo istante, che laddove esiste l'Iniziazione esiste la Controiniziazione! Quest'ultima rappresenta, nelle sue costanti e ripetitive manifestazioni, improvvise e inaspettate, laceranti a volte, la prova concreta che siamo sulla strada giusta. Essa è la rappresentazione esteriore di un conflitto interiore. Dove c'è Osiride c'è Set. Dove c'è Cristo c'è Giuda. Se impareremo a vincere i nostri nemici interiori riusciremo a vincere anche quelli esteriori. La forza viene da dentro, dalla capacità e



dalla ferma volontà di rimanere al centro di noi stessi, in comunione costante col Supremo Artefice Dei Mondi e col Nostro Rito ed anche con coloro che degnamente, umili servitori, lo rappresentano. La nostra strada è sicura quando rispettiamo questa regola ma, come tutte le strade, a volte sono necessari sforzi per superare i momenti di crisi e di difficoltà, diversamente chiamati prove, che rappresentano altrettanti ostacoli ma che una volta superate e abbandonate alle nostre spalle fortificheranno il nostro Spirito e la nostra Coscienza. La strada è qui, sotto le ali dell'Ibis sacra, sotto il simbolo del Knep con nove stelle.

II S.:G.:H.:G.:



Thot





brevi racconti,

poesie fantastiche

ed anche

esoteriche

Saggi, dissertazioni,

SIGNIFICATI

Bruno

QABBALA' è una parola che significa "RICEZIONE".

Nel nostro tempo, in Israele, negli alberghi significa "reception", infatti la reception si chiama "qabbalà", anche se chi ci va non sale sul carro celeste, ma dà i documenti e riceve la chiave della stanza.

In un trattato rabbinico che si trova nella Mishnà (Avot 1,1) troviamo la seguente espressione: "Moshè qibbel torà mi-Sinai" cioè: Mosè ricevette (qibbel) la torà dal Sinai. Qibbel è una forma della radice q-b-l dalla quale discende qabbalà.

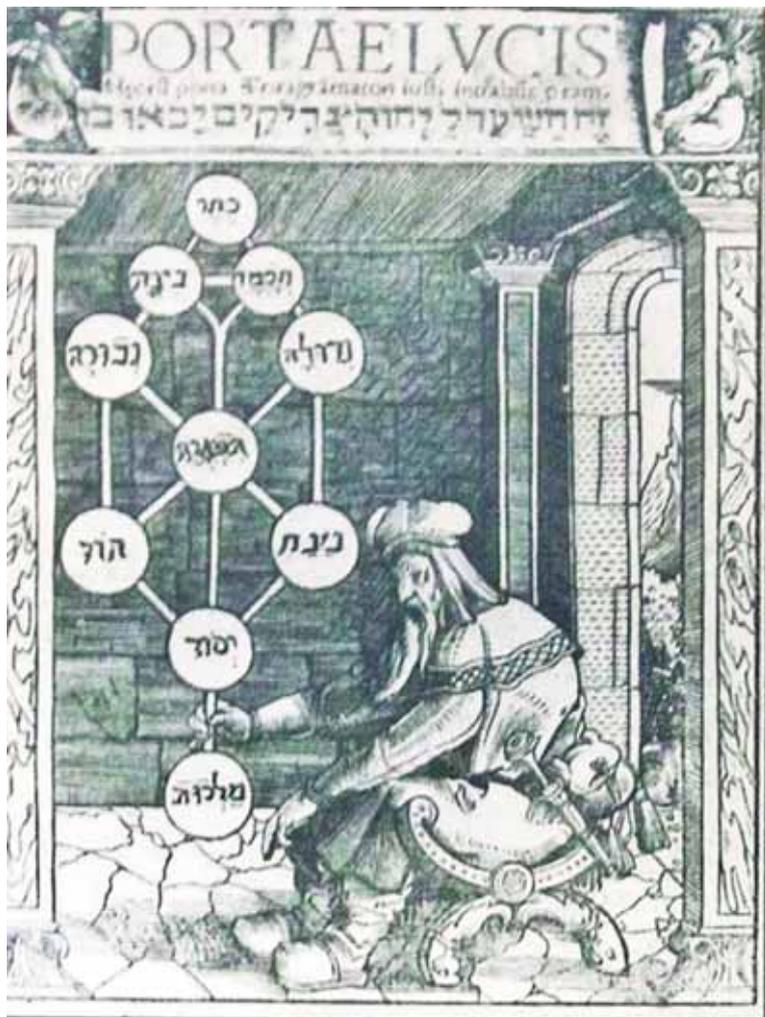
Dopo che Mosè ebbe ricevuto la Torà la trasmise a Giosuè e Giosuè agli anziani, gli anziani ai Profeti, eccetera. Pertanto Qabbalà indica la ricezione della Parola di Dio da parte di Mosè, e poi da tutta la catena successiva.

In ebraico si dice "Shaleshélet ha" la catena della ricezione che significa il ricevere da e il trasmettere a, la trasmissione dal maestro e dal padre al discepolo e al figlio.

Questa Catena arriva fino a quando in cui è stato scritto il trattato, terminando nel trattato stesso (II°- II° secolo d.C.). Pertanto l'impiego del termine Qabbalà è di per sé non mistico, ma in seguito è stato usato per indicare una ricezione mistica, esoterica, riservata, esclusiva.

Esiste anche la Qabbalà pratica (Qabbalàh ma

'ma asit), ma essa è sempre stata vista con grande sospetto dagli altri cabalisti poiché il cabalista vero mira a sapere, contemplare, salire, ma non servirsi delle cognizioni acquisite per fare qualcosa; il fare dei cabalisti, quello che è voluto, praticato, insegnato, è l'esecuzione dei 613 precetti.



Portae Lucis, di Joseph Gikatilla, 1516





La qabbalà può venire considerata misticismo in quanto ricerca una percezione di Dio e della Creazione i cui elementi intrinseci trascendono la portata dell'intelletto umano.

In essa c'è un'insistenza sulla congruenza tra intuizione e tradizione; anche la Qabbalà attinge alla coscienza mistica della trascendenza di Dio e della Sua immanenza nella vita religiosa, poiché ogni aspetto della quale è una rivelazione di Dio, sebbene Egli sia percepito tramite l'introspezione

dell'uomo.

Nella Qabbalà ci si propone di rivelare i misteri della vita occulta di Dio e le relazioni tra la vita divina da una parte e la vita dell'uomo e della creazione dall'altra.

Molti cabalisti vedono la Qabbalà come una sorta di rivelazione primordiale che era stata concessa ad Adamo o alle prime generazioni, e che permaneva nonostante nuove rivelazioni venissero fatte di tempo in tempo, in particolare quando la tradizione era dimenticata o interrotta.

Il movimento cabalistico tende ad ampliare le dimensioni della Torà e di mutare questa legge del popolo di Isdraele nella legge segreta interiore dell'Universo.

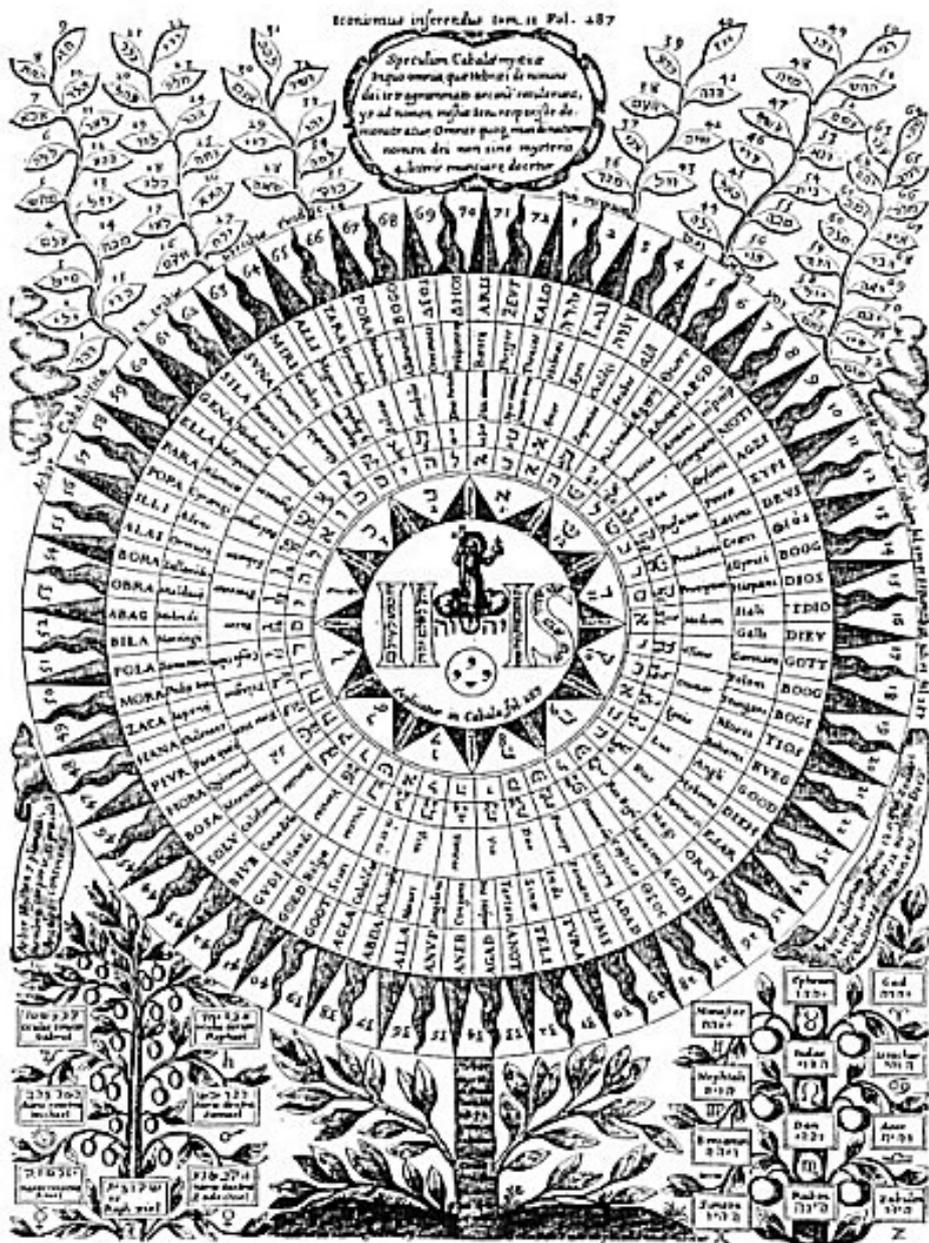
I cabalisti furono i principali simbolisti del Giudaismo rabbinico, e il fine dei cabalisti consiste, essenzialmente, nello scoprire e inventare chiavi per la comprensione di questo simbolismo.

La Qabbalà costituisce una teoria della scrittura, ma una teoria che nega ogni distinzione assoluta tra scrittura e discorso ispirato, negando perfino le distinzioni umane tra presenza ed assenza.

La qabbalà parla di una scrittura prima della scrittura, ma anche di un discorso prima del discorso, di un Insegnamento primordiale che precede ogni traccia di discorso.

La Qabbalà pensa in modi che non sono accettati dalla metafisica occidentale, nel momento che il suo Dio è allo stesso tempo En-Sof e ayin, presenza totale e assenza totale, e che per essa ciò che è interno contiene ciò che è esterno, mentre tutti gli effetti determinano le proprie cause.

Bruno



I 72 nomi di Dio, corrispondenti ai 72 angeli della Kabbalah (da A. Kircher, Oedipus Aegyptiacus)1652-1654





ISIDE

Rocco

Lo studio della Natura, intesa come manifestazione della Potenza Divina, è antico come l'Uomo.

Fin dalla sua apparizione sulla terra, infatti, l'Uomo, almeno nella sua espressione più evoluta, ha cercato di investigare il mondo che lo circondava per carpirne le segrete regole che intuiva governassero il suo divenire.

Questa ricerca assunse forme e modalità diverse nei vari popoli e razze che abitavano la Terra.

Gli stessi risultati, infatti, ci appaiono spesso contraddittori o quanto meno il frutto di una ricerca svolta su aspetti particolari.

Tuttavia, almeno per le ricerche che riteniamo appartenere alla Tradizione (intesa anche come somma delle tante tradizioni)¹, riscontriamo come queste abbiano in comune l'idea che l'Uomo possieda dentro di Se tutte le risposte agli interrogativi che i ricercatori cercavano nella Natura.

L'esistenza dell'Uomo come microcosmo **simile** al macrocosmo, era condensata nell'idea dell'Uomo creato a **somiglianza** dell'Immagine Divina.

L'insieme delle conoscenze acquisite, diede luogo alla *Sophia* che i Maestri del Passato nascosero agli occhi del *volgo* con un sistema di simboli e miti.²

Già all'epoca di Platone la *Sophia* era stata definitivamente sottratta a coloro che non erano iniziati.

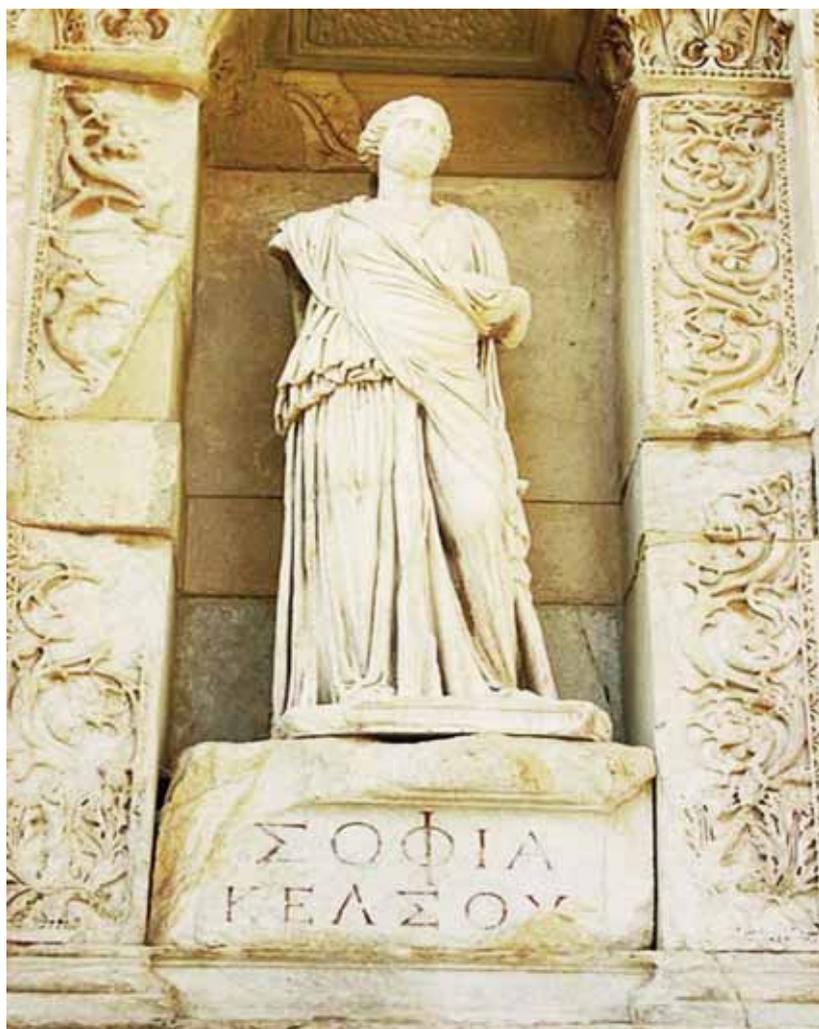
Consapevole di ciò Platone diede inizio alla *Filosofia* (amore per la *Sophia*), ben sapendo che l'amore per un oggetto è cosa ben diversa dell'oggetto stesso, come ci narra egli stesso con il mito della caverna. Noi possiamo ipotizzare che già all'epoca d'Omero questa operazione fosse compiuta³ e che la poesia, sia orale, sia poi scrit-

ta, fosse il mezzo scelto per divulgare i miti e per trasmettere il sapere.

Nell'ambito della Tradizione si svilupparono due filoni che rappresentano i popoli nomadi ed i popoli stanziali; i primi legati ad un'economia pastorale ed i secondi ad un'economia agricola ed artigianale.

Nella Bibbia, ad esempio, in particolare nella vicenda di Caino e in quella dei suoi discendenti⁴, vediamo convivere i due filoni. Essi si differenziano, fra l'altro, per la diversa concezione di tempo e spazio

Il filone pastorale non considera lo spazio, se non in termini di pascoli da conquistare e d'abbandonare; il tempo è molto rarefatto e legato alle migrazioni.



Personificazione di Sophia nella Biblioteca di Celso a Efeso





Il filone agricolo, al contrario, introduce i concetti:

- **di spazio** legato alla proprietà, alla delimitazione del villaggio o della città e al recinto del tempio;
- **di tempo** legato alle stagioni e agli altri avvenimenti naturali che influiscono sul raccolto e sulla lavorazione dei suoi prodotti⁵ Col prevalere dell'economia agricola, assunse un grande valore l'idea della Madre Terra (la grande Dea) violentata ed uccisa che però al termine d'ogni ciclo rinasce e torna vergine⁶. La grande Dea è la rappresentazione stessa della Natura che si manifesta poi in



molteplici fenomeni, ricondotti a loro volta ad altre figure di Dee.

Le varie modificazioni di quanto esisteva, avveniva con l'intervento degli Dei (cause efficienti del mutamento), di qui i miti delle lotte e degli amori fra divinità.

Nella concezione occidentale, l'Uomo (in quanto microcosmo) è il centro da cui muoversi per investigare la Natura e verso cui tornare per mettere in atto le trasformazioni che lo rendono simile alla Immagine Divina (trasformazione alchemica della materia vile in oro).

L'Uomo era dunque il centro e con lui la terra, sospesa fra il cielo dimora della Divinità e il sottosuolo dimora delle Passioni.

Questo concetto darà luogo ad una concezione geocentrica del mondo; concezione teologica e non astrologica dell'Universo e pertanto strenuamente difesa dalla chiesa cattolica⁷

Nel rinascimento ebbe inizio lo studio della natura, disgiunto dalla cosmologia (studio dell'universo, attraverso varie discipline, per analizzare i fenomeni ma soprattutto per conoscere le origini e la finalità della creazione).

Ciò ha portato verso l'incomunicabilità fra l'uomo e la natura ed in definitiva dell'uomo con se stesso.

La scienza (profana) ha cercato di studiare la natura per sottometterla e per usarla, negando, in tal modo, l'esistenza di quella parte divina di cui è composta l'uomo e che come ricorda Bernardo Treviano ("per fare l'oro, bisogna già averne") è indispensabile per poter tentare la via dell'iniziazione.

Per questo motivo, dal momento che tutto sembra essere rivolto prevalentemente all'aspetto esteriore, oggi riteniamo di fare cosa gradita nel mettere in circolazione alcune considerazioni che attengono alla sostanza del mito d'**ISIDE**.

Per gli Egiziani all'inizio della creazione c'era la grande triade da cui ha origine tutto. Essa, in epoca classica, era rappresentata da Saturno (colore nero), da Iside (colore bianco) da Osiride (colore rosso) ed era chiamata anche generazione senza seme, in quanto Iside ed Osiride, sorella e fratello nonché sposi, erano stati generati da Saturno senza che egli spargesse il suo seme. Ma oggi voglio parlare solo d'Iside.



Iside allatta Horus





Poiché la sua leggenda (nelle diverse versioni che caratterizzano circa 3.000 anni) è nota più o meno a tutti, partirò da un'iscrizione egizia, riportata da Diodoro:

* Io Iside sono la Regina di questo paese d'Egitto ed ho avuto Ermete (Mercurio?) per primo ministro. Nessuno può revocare le leggi che io ho fatto, né impedire l'esecuzione di ciò che ho ordinato

* Sono la figlia primogenita di Saturno, il più giovane degli Dei

* Sono sorella e sposa d'Osiride

* Sono la madre del re Horus

* Sono la prima inventrice dell'Agricoltura

* Sono il Cane brillante fra gli Astri

* La città di Bubaste è stata edificata in mio onore

* Rallegrati o Egitto che mi hai nutrita



Questa iscrizione ci suggerisce come Iside possa identificarsi con la Natura e con la materia prima dell'Arte Ermetica (Alchimia); materia che contiene in se regole e comportamenti.

E' evidente che conoscere la Natura significa anche intuire le regole che ne provocano i mutamenti ma soprattutto conoscere la causa efficiente e le finalità che ne sono all'origine.

I mutamenti avvengono secondo gli insegnamenti del filosofo incognito (Ermete - Mercurio) che ci forniscono gli strumenti liturgici per compiere i riti; in particolare la delimitazione dello spazio sacro e le cerimonie per giungere al sacrificio (*sacer facio*) rituale.

Particolare rilievo va posto nel **sacrificio**, infatti, ogni operazione alchemica è la manifestazione visibile di una trasformazione interiore che corrisponde ad un raggiunto grado di coscienza - conoscenza.

Questo grado si raggiunge attraverso il riconoscimento dei limiti della condizione umana ed il loro superamento, con il desiderio di aspirare ad un miglioramento e con la certezza che la Presenza Divina ci assisterà nel nostro cammino, se il nostro desiderio sarà *puro*⁸.

Passaggi successivi avvengono poi attraverso il **sacrificio** di Sé, infatti, attraverso l'iniziazione, facciamo sacra la nostra persona (nelle sue varie componenti: materiali, spirituali ecc.).

L'iscrizione sembra ricordarci che il nostro percorso dovrebbe aver inizio con il VITRIOL (rappresentato da Saturno, opera al nero) per poi proseguire con il congiungimento degli elementi (nozze alchemiche) che dà il proprio frutto do-



Pinax di Eros, Ermes e Afrodite - V sc. a.c.





po che si sono eliminate le scorie (l'unione fra Iside ed Osiride dà il proprio frutto "Horus", dopo che Osiride ha perduto il membro).

Iside annuncia quindi che la finalità della creazione si è realizzata.

Per gli uomini di desiderio anche la morte è stata vinta, come ricorda Ermete:

" Venite figli della Saggezza e ralleghiamoci, ormai la morte è vinta, nostro figlio è diventato Re, indossa un abito rosso la tinta del quale è stata fornita dal fuoco ".

L'iscrizione ricorda inoltre che questo tipo di sapienza tradizionale è legata al filone che all'inizio abbiamo chiamato agricolo.

Infine il riferimento astrologico al Cane, che secondo la tradizione astrologica medio orientale esalta le caratteristiche venusiane, è un riferimento cronologico all'epoca in cui questa iscrizione fu incisa.

Rocco

(1) Abbiamo parlato di ricerche appartenenti alla Tradizione, con ciò abbiamo voluto escludere quelle ricerche il cui scopo è l'ottenimento di strumenti in grado di prevaricare la volontà e la personalità delle altre persone. Nella storia dell'Umanità sono purtroppo numerosi i casi di coloro (singoli o gruppi) che hanno utilizzato le conoscenze acquisite per avere un potere sugli altri.

(2) In particolare, ad una visione monoteistica si sostituiscono una serie di miti che introducono il politeismo

(3) Omero, nell'Iliade, racconta della guerra di Troia cui parteciparono numerosi popoli con le loro divinità che tuttavia tutte sono indicate con il nome e caratteristiche greche. Da un lato ciò indica che il compositore ha la consapevolezza che i vari nomi con cui i diversi popoli indicano le proprie divinità e le loro qualificazioni sono manifestazioni della natura, dall'altro lato la Presenza Divina è percepita da tutti i popoli come un quid incommensurabile ed unico che può essere conosciuto dagli uomini solo attraverso le Sue manifestazioni.

(4) Vedi testo conferenze : "Caino : le ucci-

sioni rituali, quali miti fondanti delle civiltà agricole " e "Mordini e il mistero dello Yeti ", tenute dal F: Ataulfus al Circolo del Merlo, rispettivamente nell'aprile 1998 e nel marzo 1999.

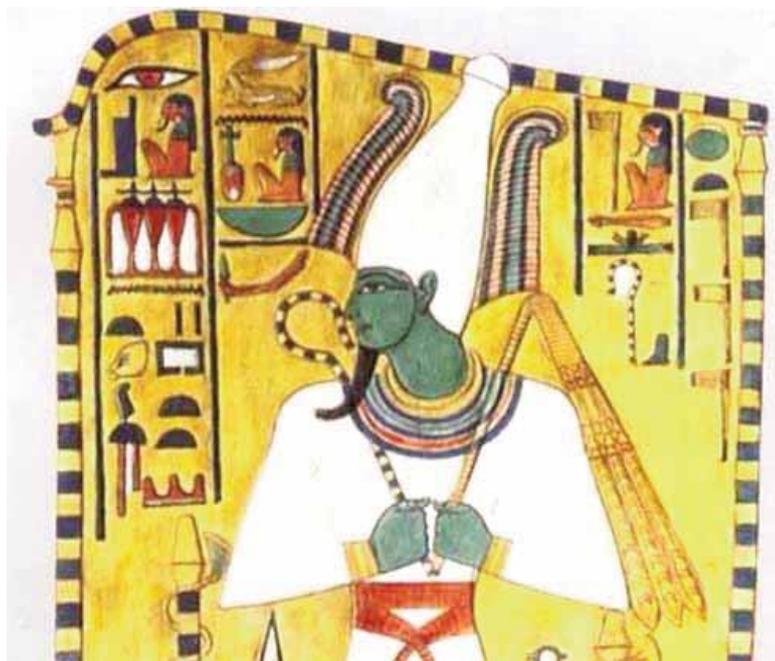
(5) Il passaggio da un tipo d'economia (pastorale) ad un'altra (agricola), è rappresentata da tutti i popoli con il mito dell'uccisione di un fratello (Abele , Remo , gli Atridi , Osiride ecc.).

(6) E' evidente che per i popoli primitivi, il coltivare la terra costituisce una violenza nei suoi confronti ed in particolare, l'uso dell'aratro e della vanga suggeriscono l'idea di uno stupro .

(7) Tutti gli astrologi nell'antichità e gli studiosi dei fenomeni astronomici avevano una concezione eliocentrica dell'universo (la terra che si muove attorno al sole), vedi anche l'Astronomicon di M. Manilio e il Tetrabilios di C Tolomeo ; tuttavia solo gli indiani avevano una concezione dell'universo che permetteva loro di non avere una contrapposizione fra scienza e teologia.

(8) Lo scopo d'ogni tentativo di miglioramento deve essere quello di adeguarci alle finalità che la Presenza Divina ha posto nella creazione .

Con ciò si realizza una sintonia, un'armonia con la natura; diventa allora facile ottenere, in aggiunta al benessere spirituale, anche quelle gratificazioni profane che sono giuste aspettarsi.



Osiride





Brevi accenni sulla Tradizione e su altro

Renato

Spesso, quando si accenna alla parola Tradizione, non è affatto certo che s'intenda per tutti la stessa cosa. Infatti, se ci si pensa un attimo, notiamo che non sono affatto ininfluenti il punto di vista ed i parametri di riferimento.

Ad esempio, in antropologia con la definizione di tradizione ci si riferisce all'insieme degli usi, dei costumi, e dei valori collegati che ogni generazione, dopo aver appreso dalla precedente, trasmette a quelle successive (magari aggiungendo delle modifiche derivate dalle trasformazioni vissute). Questo tipo di tradizione è sovente, particolarmente sentita dai raggruppamenti meno numerosi che, attraverso di essa, tendono a conservare la propria identità. Ad ogni modo, in tempi moderni questa predisposizione è vista, scientificamente, in modo negativo, relegandola a livello di folklore privo di qualsiasi valore, seppur dotato di una retorica di fondo, utilizzata però anche come strumento d'aggressione verso altri. Esiste poi una branca affatto omogenea della filosofia che trova anche una sorta di convergenza tra le varie opere che dissertano di tradizione, in quello che può essere considerato un interesse religioso, mistico, centrato sulla cosmogonia, cioè su una concezione dell'universo, basata sull'interconnessione tra le sue parti; ovvero, il microcosmo dell'individuo connesso al

macrocosmo dell'universo.

Questa interdipendenza tra l'uomo e tutto ciò che esiste, trova collegamenti con diverse "rivelazioni", in tempi diversi e con modalità espressive variabili (per lo meno a livello più superficiale), in funzione delle popolazioni che le hanno messe a punto (di solito attraverso le visioni dei profeti: strumenti e voci al servizio di ciò che si promana dallo Spirito).

Nel nostro Rito, ad esempio (in coerenza alle sue origini egizie), seppur con grande rispetto delle provenienze religiose di ciascuno, possiamo, frequentemente prendere in considerazione quella comunemente definita "ermetica", tramite cui ci si può trovare ad essere aiutati nell'intuire il raggiungimento di quella catarsi intellettuale, atta a realizzare il destino dello stato dell'essere, o meglio dell'anima, anche dopo la morte del corpo fisico; quindi senza escludere una sua reincarnazione, oppure una rigenerazione, un'ascesa ad altri piani, una proiezione verso la sorgente creatrice di tutto. A questo punto occorrerebbe dissertare su cosa intendiamo per anima, ma per il momento, sarebbe troppo lungo.



Immagine folkloristica di un'osteria romana - Carl Heinrich Bloch XIX sc.



Informazioni e storia sui Riti uniti di Mizraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

<http://www.misraimmemphis.com/>; <http://membres.multimania.fr/cirer/GSA.htm>; <http://www.misraimmemphis.gr/>;
<http://www.misraimmemphis.com/ro/>; <http://www.gltsm.org/>; www.misraimmemphis.com/pt/; www.misraimmemphis.com/ci/





Possiamo accennare che questa (l'anima), in molte religioni, tradizioni spirituali e filosofiche, appare come la parte spirituale ed eterna (quindi, probabilmente esistente al di fuori dal tempo e dallo spazio) di un essere vivente, comunemente ritenuta indipendente dal corpo, poiché distinta dalla parte fisica. Tema centrale dei testi ermetici è dunque il rapporto tra l'uomo (in particolare la sua essenza, la sua anima) ed un Dio che è il "tutto", in quanto ciò che esiste è un'emanazione di lui stesso.

Essendo quindi al di fuori e contemporaneamente al di dentro di ogni possibile esistenza spazio-temporale, sfugge nella sua totalità a qualsiasi tentativo di concepirlo da parte dell'intelletto umano.

L'uomo può cercare di cogliere un barlume infinitesimo dell'essenza divina tramite un processo di natura sovrarazionale dovuto all'illuminazione proveniente da Dio che conduce l'uomo, sempre più consapevolmente cosciente di chi sia, sulla strada per il ritorno dell'anima nella collocazione originaria voluta dal suo creatore.

Non è affatto escluso che in questi tentativi (spesso sorretti, indirizzati, da metodi anche

molto diversi tra loro) si possa, si debba esplorare approcci indiretti tramite cui rilevare le tracce, le vestigia, che Dio ha lasciato nella creazione della natura, in quel mondo materiale dove l'uomo per motivi affatto chiari, seppur raccontati nelle diverse cosmogonie e creazioni si ritrova (per molti sembrerebbe intuirsi, quindi, una sua responsabilità), e da dove, per la sua natura originaria divina, può compiere la sua risalita verso il creatore. Ma non è affatto facile, né scontato che tutti potranno realizzare il loro divino destino.

Alcune linee di pensiero ipotizzano che solo pochi saranno in grado, in prima istanza, di abbandonare ogni richiamo della carne, della materialità, e superare poi l'oscurità che avvolge da sempre la loro anima per rendersi idonei a tentare di tornare a Dio.

In effetti, stimolata probabilmente dalla propria essenza spirituale, l'umanità ha sempre cercato risposte in merito al quesito riguardante la vera natura e l'origine di se stessa e di ciò che esiste.

Crediamo che dalla dimensione dello Spirito si promani la Tradizione (che influenza, suggerisce, leggi, liturgie, pensieri, parole, azioni) e quindi anche le risposte ai quesiti.



Il ritorno del respiro animico (endimione) -Watts George, 1869

Il problema per tutti, è di riuscire ad essere nelle condizioni idonee (stato dell'essere) per poter comprendere progressivamente quanto viene trasmesso incessantemente da un'origine che non ha vincoli di tempo e di spazio, oscillante incessantemente tra "l'increato ed il creato".

Quindi, sempre sotto quest'influsso verrebbero "intuite" le vie per "rigenerare" e "reintegrare" la personale essenza nel filone luminoso; una, tra queste, può essere rappresentata dai percorsi Iniziatici Tradizionali (veramente tanti e diversi nelle metodologie applicative, mani-





festate nei millenni). Purtroppo però, come ci è capitato d'osservare più volte, non è escluso che ciò che è nato sotto i migliori auspici, possa, nel tempo e per tutta una serie di degenerazioni (di cui è responsabile anche l'animo umano), corrompersi e perdere il legame con la Tradizione (ciò potrebbe accadere anche nel caso in cui, più o meno accidentalmente, si siano subite soluzioni di continuità nel processo di trasmissione; conseguentemente, alcune strutture potrebbero risultare ormai senza significato e quando va bene, vuote, sterili).

Ovviamente, non si prendono neanche in considerazione quelle di nuova invenzione (sedicenti iniziatiche), campate per aria, frutto della bizzarra ed oscura fantasia megalomane di qualcuno.

Ritornando nell'ambito del Rito di cui facciamo parte, credo che in funzione dei suggerimenti

metodologici che ci vengono suggeriti dai rituali e dalla trasmissione orale, sarà opportuno tenere sempre presente che non avremo molte possibilità di successo (nella nostra ricerca di Verità e di Luce) se derogheremo dalle necessità di studio, se non cercheremo (riuscendovi) di esplorare noi stessi.

Sarà ugualmente importante considerare che, d'abitudine, non siamo facilmente disposti a guardare ed a riconoscere le nostre "bruttore" (pensate, dette, commesse) e quindi, che per prenderne coscienza, per portare la luce dentro, dove le cose vengono nascoste nell'oscurità, dovremo essere disposti ad impegnarci non poco.

Come di consueto, la trasmissione interpretativa degli insegnamenti di questo Rito è, in buona parte, orale; da qui l'importanza della partecipazione costante ai lavori che si svolgono nelle diverse camere, in modo da tentare d'apprendere correttamente quanto necessario e che auspicabilmente dovremo poi trasmettere nel modo più fedele possibile.

Ricordiamoci che ognuno di noi, a seconda del suo stato dell'essere, vede e sente ciò che gli serve in quel momento. Da qui la necessità, per i Maestri, di essere cauti, sensibili (ma contemporaneamente ben "centrati", senza cedimenti impropri) nel cercare di spiegare gli argomenti collegati alle simbologie e nell'indicare come mettere in pratica il nostro metodo.

Occorre ricordarsi, infatti e soprattutto, che non si può disquisire dei colori con chi, cieco dalla nascita, non li abbia mai visti (questo, ovviamente, se non si vuole richiedere esclusivamente un fantasioso atto di fede, oggettivamente inutile per un ricercatore che percorra una strada come la nostra). Non a caso, negli aforismi tradizionali si precisa che un maestro può spiegare solamente dove sono il pozzo e gli strumenti adatti alla necessità di alleviare la sete, ma che come fare per ricavarne acqua, rimane il lavoro esclusivo dell'Apprendista.

Qualcuno vorrebbe trovare delle scorciatoie e far eseguire tutto quanto gli compete ad altri, magari dotati di poteri straordinari, divini. Dobbiamo prendere le distanze da chi richiede e/o propone queste soluzioni, precisando che se anche fossimo nella condizione di indicare come poterlo mettere in pratica (o addirittura, di sostituirlo),



Maestro di scuola - Orfeo Orfei XIX sc.





tuirci personalmente a qualcuno): noi non vogliamo, non possiamo, non dobbiamo farlo.

E' poi necessario non dimenticare che nella materia, Morte e Rinascita rappresentano avvenimenti ripetitivi e continuamente compiuti. Nella ricerca interiore e nel tentativo di rigenerare il proprio stato dell'essere, i tre stadi alchemici fondamentali: Nigredo, in cui la sostanza si dissolve, Albedo, dove la sostanza si purifica, Rubedo, dove la sostanza si ricompone fissandosi, sono da studiare, decodificare, comprendere (infatti non è facile) e possibilmente vivere realizzandoli. Ciò perché, come iniziati, crediamo alla responsabilità verso noi stessi e soprattutto che nulla si muove gratuitamente.

Purtroppo, essendo nella materia, ci ritroviamo, in apparenza, scarsamente attrezzati per concentrarci, per focalizzare la volontà e conseguentemente per mettere in pratica le scelte conseguenti ai nostri desideri. Il metodo del Rito, suggerisce ritmi, strumenti, azioni, per tentare di recuperare ciò che sembrerebbe essere stato impedito da una formazione proiettata prevalentemente verso l'esterno e dalla quotidiana regia di un personale IO egocentrico.



Araba Fenice - stampa antica

Attraverso i suggerimenti e gli approfondimenti interpretativi dell'acronimo VITRIOL, possiamo quindi indirizzarci verso la ricerca interiore e le meditazioni su ciò che osserveremo.

Facciamo molta attenzione però, in questi nostri tentativi, nel trovare comodo, facile, assoggettarci alle meditazioni pilotate da altri; teniamo presente che anche se saranno operate nel senso più altruistico del termine, magari potrebbero non portarci dove vogliamo veramente andare.

Concludendo, credo sia importante tenere presente la necessità di lavorare, da soli, su sé stessi per raggiungere l'apertura di quel canale cardiaco, di cui si parla molto ma che pochi hanno veramente trovato. Infatti, ricordiamoci che se sin dall'inizio, si era ciechi e sordi, e non si è "guariti/rinati", si comincerà o si continuerà a parlare dei colori senza averli mai visti e senza avere la minima competenza per farlo. Si parlerà della musica, delle melodie, senza aver la più pallida idea di cosa sia un suono. Suggestisco molta cautela nel pensare di essere personalmente "guariti/rinati", senza aver sperimentato (stretti nell'angolo senza possibilità di fuga) qualsiasi cosa si abbia pensato di condividere, approvandola, solo a livello culturale.

Rigenerare la propria intima personalità, il proprio stato dell'essere non è mai una cosa semplice, visto e considerato che i primi a cui tendiamo mentire (per normale esigenza egocentrica), siamo proprio noi stessi.

Adagiarsi sulle proprie illusioni, etero od auto indotte, è un sicuro modo per continuare a "dormire" ed a non esplorare la propria coscienza, cullandosi nell'illusione di aver modificato qualche cosa, salvo poi manifestare la vera natura della nostra essenza quando saremo stretti all'angolo. Allora, però, potremo veramente "scegliere". E qualsiasi scelta avrà delle conseguenze.

Credo che per riuscire ad essere consapevoli, dobbiamo cercare di essere sempre centrati su di noi. E' necessario riuscire a diventare, progressivamente, sempre più attenti; infatti, noi stessi siamo il nostro centro di riferimento. Quando avremo trovato noi stessi, potremo avere, forse e solo se lo sceglieremo, la possibilità di comprendere amorevolmente anche gli altri.

Renato



